

# VEGLIA DI PREGHIERA

VIII DOMENICA  
DEL TEMPO  
ORDINARIO

**Anno A**



*“Il Signore è mio sostegno, mi ha liberato e mi ha portato al largo, è stato lui la mia salvezza, perché mi vuol bene.”(Sal 18,19-20)*

**G. La scelta del Regno mette il cristiano davanti all’esigenza di una sovrana libertà interiore, capace di comprendere quale “padrone” scegliere di servire e capace di prendere le distanze di fronte alle preoccupazioni e agli affanni della vita, affinché non offuschino e intralcino la sequela di Cristo. Cercare il Regno di Dio e la sua**

giustizia deve diventare la prima e la sola vera preoccupazione del credente, che ha messo la sua esistenza nelle mani del Padre, come Cristo. E' lo scopo della sua vita, spesa per la gloria di quel Dio che lo ha chiamato a vivere da figlio. L'insegnamento della pagina evangelica odierna è duplice: da una parte sottolinea l'impossibilità di servire a due padroni, e dall'altra mette in risalto l'atteggiamento del cristiano di fronte alle preoccupazioni e agli affanni della vita. E' un invito a strapparci al culto del denaro, che è una idolatria, e ad aver fiducia in Dio, del quale ci descrive la attiva sollecitudine verso i suoi figli.

1L. *“La parola di Dio è viva ed efficace, discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.” (Eb 4,12)*

+ *Dal Vangelo secondo Matteo: (6,24-34)*

**In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».**

*Parola del Signore.*

**La vita è una corsa, un affanno. I ritmi del lavoro, la schiavitù degli appuntamenti, il pensiero degli affari e della carriera, la preoccupazione dei figli, qualche malattia o disgrazia che fa saltare ogni nostra programmazione..., sono il vestito consueto di tutti i giorni che non riusciamo più a smettere neanche di domenica. Tutto ciò ci penetra nell'animo creando stress, ci somatizza procurando propensione all'infarto, diventa un tarlo che corrode anche le relazioni in famiglia. Per ben quattro volte oggi Gesù ripete: "Non preoccupatevi ..!". Bella parola! Come è possibile? Certo la vita è dura e richiede ingaggio forte e metodico. Anche Gesù si è guadagnato il pane col sudore della fronte; anche Paolo andava orgoglioso del suo mestiere di fare tende, che gli aveva permesso di vivere del suo lavoro senza dipendere da nessuno. Un giorno scrisse: "Chi non vuol lavorare, neppure mangi!" (2Tes 3,10). Gesù oggi vuol parlarci di un affanno più profondo, che stressa la nostra vita perché la svuota di senso e di sicurezza, di chiarezza dei fini e dei mezzi, dei valori di cui più ha sete la nostra esistenza, e procura squilibrio e disperazione.**

### **Pausa di Silenzio**

#### **Tutti**

**Dal Salmo 62 (61):** Solo in Dio riposa l'anima mia.

Solo in Dio riposa l'anima mia:

da lui la mia salvezza.

Lui solo è mia roccia e mia salvezza,

mia difesa: mai potrò vacillare.

Solo in Dio riposa l'anima mia:

da lui la mia speranza.

Lui solo è mia roccia e mia salvezza,

mia difesa: non potrò vacillare.

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;  
il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.

Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;  
davanti a lui aprite il vostro cuore.

**2L. Proseguendo nella lettura del discorso della montagna, sostiamo oggi su una pagina dai toni fortemente poetici, carica della capacità contemplativa di Gesù nei confronti della realtà e, in particolare, della natura; una pagina che, proprio per questa caratteristica, rischia di non essere compresa in verità.**

È innanzitutto importante leggere con attenzione le parole con cui il nostro brano si apre:

*«Nessuno può servire due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire Dio e mammona», la ricchezza.*

**Con grande intelligenza Gesù comprende ed esprime che la ricchezza, l'accumulo di beni può diventare facilmente un dio, un idolo al quale gli uomini vendono se stessi e sacrificano la vita degli altri.**

Non si dimentichi, che il termine «mammona» della traduzione precedente deriva dalla stessa radice ebraica che indica il credere, l'adesione fiduciosa del credente al Signore.

**Sì, la ricchezza chiede fede-fiducia in sé, fino ad assumere il volto di una illusoria sicurezza contro la morte, di una presenza potente falsamente in grado di riempire i bisogni più veri che abitano il cuore dell'uomo. Per questo Gesù poco prima aveva detto:**

*«Non accumulate tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano ... Perché dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore» (Mt 6,19.21).*

Ecco dunque la domanda essenziale per ciascuno di noi: dove sta il mio cuore? Qual è per me la vera ricchezza? I beni sono strumento di relazione e di condivisione, di comunione con gli altri, oppure strumento di egolatria?

**Dobbiamo esserne consapevoli: quando mettiamo la fiducia nei nostri beni, finiamo inevitabilmente per soffocare in noi la disponibilità per il regno di Dio, come avviene per l'uomo ricco e triste, il quale preferisce mettere la propria identità nei molti beni che possiede piuttosto che nella relazione con il Signore (cfr. Mt 19,22).**

È su questo sfondo che vanno lette le successive affermazioni di Gesù, scandite dall'insistente esortazione a non preoccuparsi, a non affannarsi.

**Solo chi ha il cuore libero da presenze ingombranti - riassunte e simboleggiate nella fissazione di chi si identifica con ciò che possiede può trovare nel Signore il suo tesoro, può fare della fiducia in lui la fonte del proprio vivere e dunque l'arma contro ogni preoccupazione.**

Cos'è infatti la preoccupazione? È l'affannarsi, l'assumere quell'atteggiamento ansioso di chi pensa che tutto dipenda da se stesso e dal proprio agire: e così, accecato da un'insaziabile brama, si convince di trovare la propria pace nell'accumulare sempre di più per se stesso, cadendo preda di quelle che Gesù definisce:

*«La preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza, che soffocano la Parola» (Mt 13,22).*

**Chi agisce così è una persona «di poca fede», dice lapidariamente Gesù, con un aggettivo che nel vangelo secondo Matteo risuona molte volte come rimprovero sulle sue labbra (cfr. Mt 8,26; 14,31; 16,8; 17,20).**

Chi invece si abbandona fiduciosamente al Dio narrato da Gesù Cristo, non si inquieta, non si preoccupa perché si riconosce destinatario dell'amore di Dio: il Padre infatti «sa ciò di cui abbiamo bisogno» e, come si prende cura degli uccelli del cielo e dei gigli del campo, così «fa molto di più per noi».

**E sia chiaro: Gesù non fa l'elogio dell'imprevidenza o del provvidenzialismo irresponsabile. No, egli invita i suoi discepoli a impegnarsi, a lavorare, ma con quell'atteggiamento sereno di chi è certo che agli occhi di Dio «la vita vale più del cibo e il corpo più del vestito»; di chi non mette la sua fede nel proprio agire da protagonista ma, di fronte alle inevitabili preoccupazioni che la vita porta con sé, non se ne lascia travolgere ma «getta in Dio ogni affanno» (cfr. 1Pt 5,7); di chi, in estrema sintesi, «cerca prima il regno di Dio e la sua giustizia e riceve tutto il resto in sovrappiù».**

E la misura della fede conclude Gesù con un sapiente e consolante realismo è l'oggi, l'oggi di Dio:

*«Non preoccupatevi del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».*

**Possiamo dunque fare nostre le parole con cui Charles de Foucauld commentava questa splendida pagina:**

«Non preoccupiamoci per il futuro, ma in ogni istante della nostra vita facciamo ciò che la volontà di Dio ci chiede nell'attimo presente ... Così non viviamo più in funzione di noi stessi, ma in funzione di Dio, non contando più su di noi né su alcuna creatura, ma abbandonandoci interamente a Dio e aspettando tutto da lui solo».

## **Tutti**

### **Pregiera per il XXV° Congresso Eucaristico Nazionale (Ancona 4-11 settembre 2011)**

Signore Gesù,  
di fronte a Te, Parola di verità  
e Amore che si dona,  
come Pietro ti diciamo:  
*“Signore, da chi andremo?  
Tu hai parole di vita eterna”.*  
Signore Gesù,  
noi ti ringraziamo  
perché la Parola del tuo Amore

si è fatta corpo donato sulla Croce,  
ed è viva per noi nel sacramento  
della Santa Eucaristia.  
Fa' che l'incontro con Te  
Nel Mistero silenzioso della Tua presenza,  
entri nella profondità dei nostri cuori  
e brilli nei nostri occhi  
perché siano trasparenza della Tua carità.  
Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia  
continui ad ardere nella nostra vita  
e diventi per noi santità, onestà, generosità,  
attenzione premurosa ai più deboli.  
Rendici amabili con tutti,  
capaci di amicizia vera e sincera  
perché molti siano attratti a camminare verso di Te.  
Venga il Tuo regno,  
e il mondo si trasformi in una Eucaristia vivente. Amen.

### **Canto:**

**LE MANI ALZATE VERSO TE, SIGNOR, PER OFFRIRTI IL MONDO.  
LE MANI ALZATE VERSO TE, SIGNOR, GIOIA E' IN ME NEL PROFONDO.**

Guardaci Tu, Signore, siamo tuoi piccoli siamo davanti a Te.  
Come ruscelli siamo d'acqua limpida semplici e puri innanzi a Te. **Rit.**

1. Riempici Tu, Signore, siamo tuoi, nulla noi siamo senza Te.  
Fragili tralci uniti alla tua vite, fecondi solo uniti a Te. **Rit.**
2. Riempici Tu, Signore, siamo tuoi, donaci Tu il Consolatore.  
Vivremo in Te, Signor, della tua gioia, daremo gioia al mondo inter.  
**Rit.**

### **Pausa di Silenzio**

**3L. «Nessuno può servire due padroni» è un detto che certamente si può utilizzare in diverse direzioni.**

Molte, infatti, sono le cose che minacciano il primato di Dio nel cuore dell'uomo: il potere, il prestigio, il denaro, i piaceri. Ma per Gesù i due padroni sono ben chiari: Dio e il denaro.

**Per Gesù l'insidia viene soprattutto da qui, dall'accumulo del denaro.**

Mammona, espressione originale, che appariva nella vecchia traduzione, è un termine che significa l'accumulo del denaro, forse anche la fiducia nel denaro.

**Il denaro qui appare come una forza personificata, quasi un anti-Dio: denaro accumulato, ritenuto solido, invadente, tale da rubare spazio allo stesso Dio.**

Nel passo evangelico due volte ricorre il verbo servire, che non significa una semplice prestazione di servizio, neppure soltanto obbedienza, ma appartenenza, come è detto chiaramente anche dai successivi verbi amare e preferire, essere attaccato.

**Se Gesù dice che non è possibile servire Dio e il denaro, è perché, al contrario, molti cercano di farlo. Certo lo pensano coloro che ritengono la ricchezza una benedizione di Dio e un premio alla propria giustizia.**

Oppure chi pensa che si dà lode a Dio soprattutto con le opere, con le osservanze e con le offerte.

**Una gloria di Dio immaginata così può benissimo coesistere con la ricchezza, anzi, la ricchezza costituisce un'opportunità. Ma un Dio immaginato così non sembra essere quello di Gesù.**

Le parole che seguono allargano il problema, ma non se ne staccano. Il gioco è sempre l'illusione di trovare sicurezza in cose che non possono darla.

**Il verbo preoccuparsi che attraversa tutto il brano, non è semplicemente lavorare, né essere previdenti, né affaticarsi.**

**Significa essere nell'ansia, nell'angoscia, perennemente con il fiato sospeso.**

Un modo di vivere che rivela un rapporto sbagliato con le cose, con la vita e con lo stesso Dio.

**Il cibo e i vestiti indicano un bisogno fondamentale. L'errore non sta nel cercare questi beni, ma nel sopravvalutarli, quasi fossero capaci di risolvere il problema di fondo che si voglia o no è quello di trovare sicurezza e serenità in una vita che sembra tutto vanificare.**

Soprattutto, l'errore che sconvolge i rapporti con la vita e le cose è quello di guardarli senza tener conto del Padre. Per liberare l'uomo dall'ansia e dall'angoscia per il cibo e il vestito e per l'accumulo, Gesù non fa leva soprattutto sul disincanto di queste cose, ma sulla fiducia nel Padre.

**Il preoccuparsi affannato è una modalità di vita che non si addice alla visione cristiana delle cose. Tradisce una profonda mancanza di fede.**

Tutte le creature, gli uccelli e i fiori esistono fidandosi del Padre che li nutre. Lo impari anche l'uomo.

**Il pensiero sembra concludersi puntando il dito su una direzione particolare della preoccupazione:**

*«Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».*

Ciò che angoscia l'uomo è soprattutto l'incertezza del futuro. Ma è inutile preoccuparsi già oggi per ciò che può accadere domani.

Non preoccupatevi per il domani, perché il domani che certo avrà la sua pena è nelle mani di un Dio che nutre i fiori del campo e gli uccelli del cielo. È nelle mani di un Dio di cui potete avere fiducia.

**Tutti**

Corro sempre, Signore Gesù!  
Corro da mattina a sera, tra mille impegni da sbrigare  
e il bisogno crescente di un po' di pausa  
per ritrovarmi con me stesso.  
Corro, corro e non sono mai contento.  
Raggiungo un traguardo agognato,  
per un attimo mi sento soddisfatto e poi...  
Poi la delusione mi assale. Sempre così!  
Tu, Signore della vita,  
donami la grazia della fiducia in Te,  
la fiducia di un figlio verso mamma e papà,  
la fiducia di un cuore amante verso l'amato,  
la fiducia dei tuoi santi che s'impegnavano  
come se il mondo intero dipendesse da loro,  
ma si fidavano di Te e si affidavano a Te, rimanendo nella pace,  
convinti che Tu solo hai nelle mani il destino dei popoli.  
Tu sei il Signore della storia che conduci verso la pace,  
Tu, l'Amore che fa fiorire i fiori del campo  
perché ogni innamorato ne faccia dono all'amata  
e il mondo non finisca mai di stupirsi.

### **Pausa di Silenzio**

#### **Canto:**

3. Chi non ama resta sempre nella notte  
e dall'ombra della morte non risorge:  
ma se noi camminiamo nell'amore,  
noi saremo veri figli della luce.

**Dov'è carità e amore, qui c'è Dio.**

1. Ci ha riuniti tutti insieme Cristo amore:  
godiamo esultanti nel Signore!  
Temiamo e amiamo il Dio vivente,  
e amiamoci tra noi con cuore sincero.

#### **Pregchiere spontanee**

#### **Padre Nostro**

**G. Siamo esperti, Signore Gesù, nel tenere i piedi in due staffe, nel lasciare costantemente aperta una via di fuga, un'uscita di**

**sicurezza, nel nome della nostra saggezza, perché, come dicono tutti, «non si sa mai cosa può accadere». Così dichiariamo la nostra fede e addirittura l'entusiasmo suscitato dalle tue parole, ma poi non disdegniamo di venire a patti con la nostra coscienza, di adoperare mezzi meschini pur di assicurarci quei beni che sembrano proteggerci in caso di necessità. Tu smascheri senza mezzi termini la nostra incredulità e ci metti davanti ad una decisione netta e chiara, senza rimpianti: o Dio o il denaro, o la fede nel Vangelo o il pedaggio pagato all'illusione offerta dalla ricchezza e dal potere. Tu chiami per nome tante ansie e affanni inutili che hanno un'unica sorgente: la nostra incredulità, il nostro bisogno spasmodico di circondarci di molti beni, per nascondere il vuoto che ci portiamo dentro.**

### **Tutti**

#### **Preghiera per le vocazioni**

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:  
“manda operai nella messe”. Nella nostra preghiera, però,  
riconosci pure l'espressione di un grande bisogno:

mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,  
aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro.

Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,  
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.

Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.

Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;  
soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.

Siano apostoli appassionati del tuo Regno,  
ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.

Un'altra cosa chiediamo, Signore:  
assieme ai “chiamati” non ci manchino i “chiamanti”;  
coloro, cioè, che, in tuo nome,

invitano, consigliano, accompagnano e guidano.

Siano le nostre istituzioni segni accoglienti  
della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.  
Per coloro che chiami, chiediamo perseveranza nella scelta:  
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.

Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata  
- i Fratelli e gli Associati -,  
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,

custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.

All'intercessione della tua Santa Madre,  
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.

Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni  
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.

### **Canto: Tantum Ergo**

Tantum ergo Sacramentum	Genitori Genitoque
Veneremur cernui	Laus et jubilatio
Et antiquum documentum	Salus, honor, virtus quoque
Novo cedat ritui	Sit et benedictio.
Praestet fides supplementum	Procedendi ab utroque
Sensuum defectui.	Compar sit laudatio.

**V** Hai dato loro il pane disceso dal cielo.

**R** Che porta con sé ogni dolcezza.

Signore Gesù Cristo che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa che adoriamo con viva fede il Santo Mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue per sentire sempre in noi i benefici della Redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
Amen

### **Elevazione del Santissimo Sacramento e Benedizione Eucaristica.**

#### **Al termine: Acclamazioni:**

Dio sia benedetto.

Benedetto il Suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù

Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.